

Reggina si reggono - ma a distanza - il passo

Il Varese e il Foggia col vento in poppa

Inesorabili i varese anche in trasferta (2-1)

L'Arezzo parte bene, segna ma poi si sgonfia

Tutte le reti nel primo tempo - Gran gioco dei lombardi - Brutte prospettive per i padroni di casa

MARCATORI: Perigo (A) al 3', Bettega (V) al 35', Miorini (V) al 43' del primo tempo.
AREZZO: Nardin; Vesoso; Vergani; Tanello; Tosani; Micelli; Damiano (Magli, Orlandi, Perigo, Farina, Galuppi (portiere di riserva: Rossi)).
VARESE: Carnignani; Perigo; Rimbano; Scillano; Delaglio; Dolci; Corradi (Mortini), Tamborini, Nuti, Brignani, Bettega (portiere di riserva: Baruzzi).**ARBITRO:** Sbardella di Roma.
NOTE: angoli 3-3. Terreno allentato per le recenti piogge.

SERVIZIO
AREZZO, 23 novembre. Il Varese dalla cintola in su. Un Varese che pesa dopo pezzo, ha smontato con calma e sicurezza la generosa resistenza dei ragazzi di casa e che minuto dopo minuto ha demolito le speranze dei più irriducibili tifosi toscani. Alla fine, niente fischii, neppure quelli che l'ammazza poteva comunque giustificare.
Applausi, anzi, magari non proprio fragorosi, però inviati da ogni settore. Onesto riconoscimento quindi per la squadra più forte, la « squadra più squadra ». Qualcuno, quando Tognon ha risposto Damiano negli spogliatoi per far entrare il più coordinato e complessivo dei redattori, ha vivacemente brontolato. Per la platea, il sacrificio « doveva » essere Orlandi, giocatissimo da salotto, poco tagliato per il lavoro spostante, e ormai incucchiato nell'inutile caccia al Sogliano « sette polmoni », ma il problema del trainer aretino non si riduceva a un uomo piuttosto dell'altro.
Era la squadra che denunciava una marcia e una classe in meno, financo nel periodo in cui il Varese si ancorava alla prudenza per difendere il malloppo.
Si diceva in giro che l'intraprendente Galuppi e il Perigo dell'Arezzo, che nel primo round si erano mossi con una certa percosità, per poi — a lungo andare — impallarsi nella rete abilmente difesa dalla retroguardia biancorossa, necessitavano di rifornimenti più frequenti e precisi.
Il vero, ma se ciò fosse avvenuto, cosa si direbbe? Orlandi, Farina e in seguito Magli fossero riusciti a contrastare ed emergere sull'eccezionale centro campo varese, il tattico fulcro di ogni manovra con l'ausilio del terzino Perigo, tutto il discorso dell'Arezzo si sarebbe srotolato in modo più scorrevole e convincente.
La « differenza » sarebbe stata forse livellata e qualche sogno di gloria, ancora ieri accarezzato, avrebbe potuto trovare oggi un ragionevolesse supporto. La verità invece è che il Varese ha vinto cancellando rapidamente discussioni e illusioni, perché l'armamento più esperto ed equo, perché i suoi uomini — superiori nel confronto diretto per tecnica individuale, autorevolezza, velocità — non va in integro, non fino a presentare attualmente un gioco sicuramente apprezzabile.
Gli inserimenti dei difensori lungo le fasce laterali, e quelli oggi soprattutto del vicesano Perigo, oltre che del Sogliano, favoriti dalle puntuali coperture cautelative di Brignani e particolarmente dell'ottimo Tamborini, sono una dimostrazione (non la sola!) dell'ingegno lavoro collettivo imposto da Liedholm, i cui risultati restano fin qui tangibili nonostante la squadra continui ad accusare nei momenti decisivi una risolutezza e un'efficacia inadeguate in rapporto alle occasioni create. Che questo Varese, poi, navighi col vento alle spalle anche sotto l'aspetto psicologico, lo si è compreso sollecitamente, visto che con una partenza pimpante l'Arezzo ha messo a segno in fretta una sventolaccia che poteva sfiorare avversari meno sicuri e tranquilli.
Su rimessa laterale la palla ha viaggiato da Galuppi al Perigo aretino e questi, da una ventina di metri, sorprendentemente, ha fatto un passaggio e quanti si aspettavano chissà che — forse un passaggio ad un compagno che nelle vicinanze non era però reperibile — l'ha scattata nel sacco. Il Varese ha reagito senza farsi consigliare dall'ansia, né si è disunito quando di nuovo Perigo (13) ha scattato una bordata sull'esterno della rete. Ha costruito — il Varese — la propria rimonta con riflessione e senza fretta, sfruttando inoltre la validissima collaborazione di Mortini,

Brutta sorpresa (3-1) per l'ambizioso Catania

A Perugia contro una squadra rinnovata

Estudiantes: scarcerati i giocatori

Buenos Aires, 23 novembre. Hanno riacquisito ieri la libertà dopo aver trascorso 30 giorni in carcere Poletti, Suarez e Manera, tre giocatori dell'Estudiantes arrestati in seguito ai gravi incidenti scoppiati nel corso della partita disputata il 22 ottobre scorso alla « Bombonera » tra i rossoneri del Milan e la squadra argentina.
La partita conclusasi con la vittoria degli argentini per 3-1, consentì al Milan, grazie al miglior quoziente reti di aggiudicarsi il titolo di campione del mondo.
Il portiere Poletti, ed i difensori Manera e Suarez hanno lasciato il carcere ma non per questo hanno avuto termine le loro viziitudini.
Poletti infatti, squalificato a vita dalla Federazione Argentina non potrà mai più giocare a calcio mentre Manera e Suarez dovranno aspettare rispettivamente tre e cinque anni prima di tornare a calcare il terreno di gioco.

Vittoria netta della Reggina (3-1)

Un Genoa da crepacuore becca tre gol a San Siro

La bravura di Mascheroni non ha evitato il naufragio

MARCATORI: Vallongo (R) al 35' del primo tempo; Toschi (R) al 22', Vallongo (R) al 35', Benvenuto (G) al 38' della ripresa.
GENOA: Grossi; Rossetti; Ferrarini; Rincero; Rivara (nella ripresa Andreazza); Turone; Perotti; Bittolo; Benvenuto; Mascheroni; Maselli (secondo tempo); Lenzi.
REGGINA: Ferrari (Jacoboni del 23' del secondo tempo); Divina; Clerici; Tacelli; Capolotta; Pesce; Perucconi; Pirola; Vallongo; Lombardo; Toschi.
ARBITRO: Porcelli di Lodi.

MILANO, 23 novembre. Il Genoa tocca il fondo dell'impotenza e della delusione. Dopo il tre a uno subito oggi a San Siro, non è più nemmeno il caso di dire che il vento che tira in casa rossoblu è venuto di libeccio, ma di quello brutto; piuttosto che a bordo del vascello è come se da tempo ci fosse il morto. I suoi tifosi non hanno più capelli da strappare per la disperazione.
E' ben guidata la società? Mah! Oggi, ad esempio, due dei tre gol messi a segno dalla Reggina prima che Benvenuto, a pranzo consumato, mettesse a segno il gol della bandiera, portarono la firma di Vallongo. Per la B, senza dubbio, un bel centavante. Basta vedere come tocca, si difende, si organizza con cui sul primo gol è svettato subito e con un abile avvistamento (centro di Toschi) ha messo a segno di testa il gol. Poi la freddezza con cui ha approfittato della pappera di Andreazza (che nella ripresa ha sostituito Rivara nel ruolo di stopper) e di Turone per centrare il bersaglio. Ebbene, un lungo abito a cento metri da Marassi. Ha giocato tre anni a La Spezia. Nessuno lo ha mai preso in considerazione, nessuno l'ha voluto.
Lo scorso anno, d'altronde, il centrocampista genovese affidato ad Angelillo, Derlino e Brambilla dicevano che Angelillo conduceva troppo il gioco, anche se, incontestabilmente, di tanto in tanto la sua partita mausolea la giocava. Ma come spiegare in ogni caso il fatto di essere stato cacciato dal club? Oggi in effetti il Genoa è privo del centrocampista, Rincero, nel secondo tempo, e migliorato, ha guadagnato quota, ma non sembra possa avere peso determinante nel dettare il gioco e sopprimere da solo alla pochezza di Bittolo, alla magra di Perotti che non sembrava avesse avuto la consegna di giocare in posizione arretrata e non è scattato una volta in avanti o, se lo ha fatto, lo ha fatto in ritardo. L'attacco genovese ha pagato

abbondantemente lo scotto di questa mancanza di spirito e, di suo, vi ha aggiunto i limiti di esperienza di Maselli e le caratteristiche di Benvenuto, che non eccede certo in dinamismo. Così Mascheroni, che oggi ha giocato ad alto livello, finiva per apparire una sorta di marziano in questa squadra, senza che la sua bravura, certi suoi spunti draghianti approssimati ad alcuni, non gli abbiano venduto un po' di credito. E' un po' fuori dal pallone a infilarsi nel sette: spettacoloso!
Il Catania non molla: al 40' tiro di Peroni da fuori area, con cui entrano Catto e Cavazzoni. Il giovane stopper nel tentativo di anticipare il catanese insacca nella propria porta. E' un gol che, per la pochezza per il pubblico finché quasi allo scadere Mazzia batte in rete un rimpallo provocato da un tiro di Nimis. E finisce 3 a 1.

DAL CORRISPONDENTE
CESENA, 23 novembre. Il Cesena con la vittoria odierna ha migliorato notevolmente la precaria posizione in classifica, ma soprattutto ha dimostrato di avere finalmente imboccato la via delle idee chiare. Non è stata una vittoria facile, perché il Piacenza assoluto pur esso di punti, si è battuto con orgoglio e con bravura. Tutto sommato è stata una bella partita nel vero senso della parola.
Le due squadre hanno gareggiato a chi giocava meglio nella deconcentrazione: il pubblico si è divertito. Il goal è venuto al 33' della ripresa siglato dal bravo capitano Ferrario. Il risultato quindi è ineccepibile, anche se a Enrico Rado non è andato molto giù. Un Cesena eccellente

Terza sconfitta consecutiva del Taranto

Gol di Mola ed è fatta (1-0)

Inutile assalto alla porta del Foggia difesa dal bravo Trentini

MARCATORE: nel p.t. al 17' Mola (F).
TARANTO: Barontini; Falconer; Ronzoni; Napoleoni; Jannarilli; Romanuzzi; Ferraro; Oliviero; Alidina; Tarrì; Bertini. N. 12: Bertini; n. 13: Busso.
FOGGIA: Trentini; Fumagalli; Colla; Pirazzini; Teneggi; Villa; Garzelli; Bigoni; Mola; Maioli; Saltuti. N. 12: Crepan; n. 13: Camozzi.
ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE
TARANTO, 23 novembre. Dopo sette pareggi consecutivi il Taranto è giunto alla terza sconfitta consecutiva. La squadra locale è precipitata così in coda alla classifica manifestando chiaramente i limiti di una formazione fatta ad hoc per il campionato di serie C da dove è stata prelevata all'ultimo momento.
Il Foggia è andato in vantaggio poco dopo il quarto d'ora iniziando la rete è stata proiettata da un grossolano errore del portiere tarantino che, sul pallone calciato su punteria da Maioli, è andato in cerca di farfalla permettendo a Mola, felicemente appostato, di segnare a porta inestodita.
Al Taranto restavano 75' buoni per riequilibrare le sorti della gara e, in verità, gli uomini di Caciagli ce l'hanno messa, tutta sostenuti dal pubblico, in un'attesa pubblica. L'assalto alla rete di Trentini è stato incessante, ma vuoi per la bravura del portiere foggiano vuoi per la incapace a concludere degli uomini in maglia rosso-blu, senza alcun esito.
A rendere la manovra del Taranto meno sicura, è stato l'infortunio subito dal miglior uomo di regia, Tartari, costretto ad abbandonare il campo per un brutto fallimento di Caciagli, ai quali partecipavano anche i difensori, in obbedienza ai disegni tattici disposti dall'allenatore. Se non che il portiere modense non era costretto ad intervenire sui palloni pericolosi. Al 27' il suo lungo periodo di inattività veniva finalmente interrotto.
L'avanzata improvvisa del Taranto, costretto ad intervenire con un traversono sul quale Novellini operava un tiro al volo, e bravissimo era costretto a distendersi in tutto per raggiungere in angolo oltre la base di un montante.
Il mobilissimo Modena, in grado di chiudere qualsiasi avversario in una morsa fer-

Niente da fare per l'evanescente Ternana

Agevolmente la Reggiana (2-1)

Fanello e Crippa: due gol gemelli

MARCATORI: Fanello (R.) al 33' del p.t.; Crippa (R.) al 4'. Merzagli (T.) al 34' su rigore, nella ripresa.
REGGIANA: Bastiani; Vignandoli; Bertini; Pirella; Grevi; Giorgi; Pirella; Nardoni; Galletti; Zanoni; Crippa; (Portiere riserva: Buffoni; tredicesimo Barbero).
TERNANA: Germano; Rosa; Benatti; Marinali; Fontana; Castelli; Cardillo; Gola; Bellinazzi; Liguri; Merzagli; (Portiere di riserva: Grassi; tredicesimo Rolla).
ARBITRO: Trono, di Torino.

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO EMILIA, 23 novembre. Contro una Ternana molto più debole del previsto, dopo un evanescente con quel suo stucchevole ticchettato fatto di piccoli passaggi e senza estro e respiro, la Reggiana ha fatto agevolmente centro con i suoi due migliori uomini dell'attacco Fanello e Crippa che hanno realizzato due gol gemelli uno al 33' del primo tempo ed uno al 4' della ripresa.
Senza impressionare, senza convincere, la Reggiana ha guadagnato così l'intero bottino in una partita che in quanto a contenuto e spettacolo ha indispettito e annoiato non poco.
Nella Reggiana i punti chiave sono stati, all'attacco Crippa e Fanello, e indietro Pirola che ha smaltito un oneroso lavoro di interdizione e Vignandoli.
Il resto dell'undici granata ha fatto della normale amministrazione ad eccezione di Galletti che ancora una volta fallendo al centro dell'attacco, richiama oramai con urgenza una soluzione di ricambio.
Sul 24 la Reggiana navigava in piena bonaccia, allorché al 34' Crippa, arretrato per dare una mano alla difesa, compiva un vistoso fallo di mani in area. L'arbitro non aveva perplessità e il rigore realizzato da Merzagli rimetteva in corsa — si fa per dire — il proprio conto. Non accedeva più nulla — la partita.
Non resta che da rivedere i due gol della Reggiana la cui fattura è stata esemplare. Al 33' del primo tempo Vignandoli aveva fatto un'ottima giocata di punta e Crippa, serpentina e fuga, poi un attimo di sosta per sbirciare le opportunità; gran fendente su Fanello, proprio non accedeva più nulla — la partita.
Non resta che da rivedere i due gol della Reggiana la cui fattura è stata esemplare. Al 33' del primo tempo Vignandoli aveva fatto un'ottima giocata di punta e Crippa, serpentina e fuga, poi un attimo di sosta per sbirciare le opportunità; gran fendente su Fanello, proprio non accedeva più nulla — la partita.
Non resta che da rivedere i due gol della Reggiana la cui fattura è stata esemplare. Al 33' del primo tempo Vignandoli aveva fatto un'ottima giocata di punta e Crippa, serpentina e fuga, poi un attimo di sosta per sbirciare le opportunità; gran fendente su Fanello, proprio non accedeva più nulla — la partita.

Sconfitto il forte Piacenza (1-0)

Per il Cesena una boccata d'ossigeno

L'unico gol della partita messo a segno da Ferrario

MARCATORE: al 33' del s.t. Ferrario.
CESENA: Cimipeli; Maldera (A); Ammoniti; Scorsa; Ceccarelli; Fantuzzi; Marmo; Zanetti; Enzo; Ferrario; D'Amico (Carniglia). N. 12: Giancristini.
PIACENZA: Balzarini; Giocchi; Lener; Tentorini; Favari; Aravena; Slevan; Robbioni; Franzoni; Prestini; Azimonti. N. 12: Ferretti. N. 13: Zoff.
ARBITRO: Gianluigi di Bari.

DAL CORRISPONDENTE
CESENA, 23 novembre. Il Cesena con la vittoria odierna ha migliorato notevolmente la precaria posizione in classifica, ma soprattutto ha dimostrato di avere finalmente imboccato la via delle idee chiare. Non è stata una vittoria facile, perché il Piacenza assoluto pur esso di punti, si è battuto con orgoglio e con bravura. Tutto sommato è stata una bella partita nel vero senso della parola.
Le due squadre hanno gareggiato a chi giocava meglio nella deconcentrazione: il pubblico si è divertito. Il goal è venuto al 33' della ripresa siglato dal bravo capitano Ferrario. Il risultato quindi è ineccepibile, anche se a Enrico Rado non è andato molto giù. Un Cesena eccellente

Al Martelli quattro gol al Catanzaro

Nella ripresa si scatena il Mantova

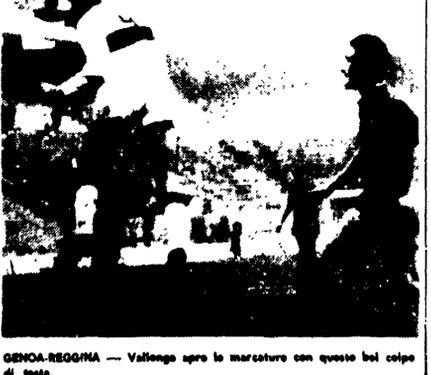
Doppietta (su rigore) di Spelta - Le gravi lacune degli ospiti

MARCATORI: nella ripresa al 3' Tomeazzi, all'11' Spelta su rigore, al 16' Sanseverino, al 38' Spelta su rigore.
MANTOVA: Pellizzaro; Mastiello; Chiosso; Giola; Bacher; Micheli; Spelta; Tomeazzi; Blasini; Dell'Angelo; Sanseverino. (Dodicesimo Da Pozzo; tredicesimo Panizza).
CATANZARO: Maschi; Bertucchi; Bertolotti; Masarri; Benedetto; Busattini; Rizzato; Banelli; Mustiello; Franzoni; Giorli. (Dodicesimo Pozzani; tredicesimo Gori).
ARBITRO: Motta di Monza.

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 23 novembre. E' bastato che il Mantova, nella ripresa, strignesse un po' l'andatura perché la squadra di Ballacci si disintegrava mostrando tutte le sue lacune, in verità, abbastanza consistenti.
Scamparono Banelli che aveva il compito di custodire Tomeazzi, presi d'infilata i due terzini dalle veloci punte di Spelta e Sanseverino, dimostratosi nullo l'apporto di Rigato alla destra di numero, ma di fatto uomo di centro campo, i locali hanno dato serie preoccupazioni all'ottimo Maschi al quale i

suoi difensori non hanno certo facilitato il compito con i ripetuti falli commessi in area.
Il primo tempo era trascorso nella noia più assoluta. Il Mantova, che continua a coltivare ambizioni elevate, sembrava non avere snalitato la secca sconfitta di Varese e i suoi uomini di centro campo giravano a vuoto senza riuscire a fornire di buoni palloni gli attaccanti, i quali, dal canto loro, sembravano avessero assunto l'impegno di non sfruttare nessuna occasione.
I gialli del Catanzaro, d'altra parte, non dimostravano eccessiva preoccupazione per il landamento della gara e, lasciandosi andare a un paio di inutili punte all'attacco, si limitavano ad un lavoro di interdizione e di rottura. Soltanto nei primi dieci minuti della partita tentavano qualche timido approccio verso l'area di Pellizzaro e all'8' quasi andavano in rete su un cross di Giorli. Pellizzaro voleva per impossessarsi del pallone senza però riuscire a trattenere. Rigato, da pochi passi, calciava fuori.
La risposta del Mantova era immediata e Maschi doveva parare col corpo un vistoso tiro al volo di Oschi che aveva ricevuto da Dell'Angelo.
Ma poi, il gioco si addormentava, e bisognava aspettare la fine del tempo per

assistere ad una parata di Maschi su punizione di Tomeazzi (40') e ad una fuga di Mustiello che approfittava di una scivolata di Bacher e che concludeva all'esterno della rete (44').
Nella ripresa, invece, le cose iniziavano diversamente. Tomeazzi si metteva in luce con lanci e passaggi azzeccati e al 3' era proprio la mezzala mantovana che siglava la prima rete: calcio d'angolo battuto da Spelta, testa di Blasig per Tomeazzi e palla nel sacco.
Pochi minuti dopo, il secondo gol. In seguito ad una delle ripetute punte mantovane, Blasig veniva violentemente spintonato in area da Masarri. Motta, con qualche dubbio nel fischiare il rigore che Spelta, capo cannoniere della serie B, non falliva. Era l'11' e cinque minuti dopo, Spelta, Sanseverino triplicava. L'azione si svolgeva così: Mastiello fuggiva sulla sinistra e portava il pallone a Tomeazzi che passava a Sanseverino; in mezzo grata, l'ala sinistra metteva in rete. 38' in area di rigore, Spelta veniva incassato da Banelli e Bertucchi (il mandato a gambe per aria. La stessa ala destra trasformava con sicurezza la massiva punizione.
Giorgio Frascati



GENOVA-REGGIANA - Vallongo apre le marcature con questo bel colpo di testa.